

# Alberto Spelta

Ragazzi! ....Formidabili quegli anni! (come direbbe Mario Capanna).

Come si fa a condensare in poche parole qualcosa che, anche solo approssimativamente, possa dare un'idea di quelle eccezionali avventure ?

Per me poi, che tutti mi ricorderete un pochino “esuberante”, sono stati tutti momenti vissuti con grande intensità e magari si rischia di citare alcuni episodi dimenticandone altri.

Ma quante ne potrei raccontare! Proviamoci, anche se dovrò pronunciare due parole un po' discutibili e discusse: “ti ricordi”? Perchè discutibili e discusse? Perchè sembra che oggi tutti corrano come dei pazzi, nelle loro attività e che nessuno voglia o possa più ricordare. Possibile?

Però anche io stesso, attualmente a capo di un piccolo maglificio, ho costantemente i minuti contati come penso tutti voi, chi professionista, chi imprenditore, chi artigiano, chi medico..

Allora ben venga questo invito del mio vecchio amico Enzo Rossi a fermarsi due ore. A dire per un momento questo “fermate il mondo:voglio scendere!” e provare a ricordare con calma, pensando al rallentatore e ricordando alla “moviola”.

Sapete dove sono, per inciso? Sono a riposare in una bianchissima spiaggia del Mar Rosso. Ho chiuso con il lavoro per una settimana di ferie di Marzo e poichè sono un appassionato di pesca subaquea, sono venuto qui. Ecco, forse oggi si riesce a ricordare solo “staccando” qualche volta dalla routine. Mi trovo a lavorare 14 ore al giorno ed ho preso la abitudine di concedermi una settimana lontano dall'Italia con la famiglia. Questo “stacco” annuale mi riconcilia con il mio spirito e con quello che è rimasto in me di quello senso dell' avventura che mi ha donato da ragazzo lo proprio Scoutismo. Intendiamoci, si può pensare anche in Italia, ma...”il Mar rosso è il mar rosso!”

Che pesci, ragazzi qui nel Mar Rosso, anche se non siete dei sub, se vi capita l'occasione di venire da queste parti, non esitate! Magari voi andate quasi tutti a sciare! Come ho fatto a lungo anch'io.

Vi siete però mai chiesti cosa spendete in famiglia di giornaliero-ski-pass?.Il viaggio qui forse costa meno.

Ma torniamo ai cari ricordi.

Ti ricordi Corrado Gavioli, vecchio amico di scorribande e di indimenticabili gags ai fuochi di bivacco, quella volta che abbiamo attraversato il torrente Avisio a guado perchè volevamo trasportare il palo dell'alzabandiera (lungo 16 m.), senza arrivare a piedi fino al ponte più a valle (ma c'era anche la voglia di fare una cosa da “matcho”). Abbiamo cominciato lentamente a avanzare nella corrente freddissima e forte: io davanti e tu dietro. E poi tu, là di dietro, sei rovinosamente caduto in questo “calvario acquatico” ed hai cominciato ad essere trascinato via

dalla corrente molto forte dove cominciavi a non toccare più? Ho mollato immediatamente il palo dalla mia parte, dove già il torrente era più basso ed urlando come un matto ho cominciato a saltare fra i sassi buttandomi dentro all'acqua fino alla cintola per "ripescarti".

Devo dire che qui nel mar Rosso si pescano pescioloni più belli della "trota da Avisio" Corrado Gavioli. Poi almeno qui, i pesci, non hanno le lentiggini (come avevi tu allora), ma dei colori indescrivibili

E ti ricordi, Enzo Rossi, lo scherzo che ti ho fatto nella la tua prima notte di campo, a Fontanazzo nel 1964? Tu eri un novizietto di 11 anni e la sera, dopo averti "cucinato" ben bene sul piano psicologico a proposito dei "terribili" scherzi che si deve aspettare il novizio, ti abbiamo "rapito" mascherati alle undici di sera, mentre, solo, tornavi all'angolo della nostra squadriglia dopo il fuoco di bivacco e ti abbiamo portato, legato mani e piedi, imbavagliato e bendato, dentro al bosco a 500 metri dal campo, dove ti abbiamo lasciato per un'ora dopo averti sbendato davanti ad una carogna di capriolo che era lì per caso.

Mi ricordo che non hai mai urlato in tutta l'"operazione". Avevi capito che era lo "scherzo" e quando ti siamo venuti a prendere ridevi con noi. Ma non ho mai capito come te la sei veramente passata el bosco da solo per un'ora al buio. Comunque non preoccuparti, noi eravamo rimasti a 300 metri a chiacchierare piano e ti "protegevamo" dagli eventuali lupi. Non potevamo perdere l'unico novizio della sq. Se no, chi mi lavava la gavetta?.

Ti ricordi tu, Daniele Ferramola, le furibonde partite a scout-ball (quelle col portiere). Tu eri regolarmente il portiere avversario ed io ero sempre l'attaccante di punta. I miei attacchi erano sempre eleganti azioni personali di dribbling ai difensori. Ma il vero osso duro eri tu. Quando arrivavo di corsa verso la tua porta cominciavo rapidamente ad avere "fifa". Perchè la tua stazza, già impressionante allora, rimaneva l'unico ostacolo residuo sul cammino del "goal", o della "meta" come si chiamava. Ma qualcosa di incosciente in me mi suggeriva di tentare lo stesso lo sfondamento. Ma con te era quasi un suicidio. Spesso mi hai ricacciato fuori area con le tue famose uscite dirette e micidiali sull'uomo in corsa. Che botte ragazzi!

E tu, Alberto Vanzini. Un anno sei diventato famoso perchè eri sempre il primo ad essere eliminato all'alce rossa. Non c'era nulla da fare. Tu le tentavi tutte, ma eri sempre il primo ad essere "fregato". Allora una volta, preso dalla disperazione, hai detto: adesso basta, giro la testa all'indietro guardando in alto e vado avanti così, voglio vedere chi mi legge il numero. Io temevo per te, perchè pensavo avresti sbattuto il naso contro un abete a girare così, senza vedere dove andavi. Non ce ne è stato il tempo. Un "nemico" si era nascosto su di un albero proprio in quella posizione. Fregato subito anche quella volta lì!

E poi quella notte a Penia - Canazei, durante il grande gioco, in quella baita sotto la Marmolada. Che posti da grande gioco, ragazzi! Quando non riuscivo a prendere sonno ed ho cominciato a ripassare le canzoni di montagna facendo il

suono con la “zampogna”. Cioè a naso tappato emettendo suoni gutturali a tonalità variabile e modulando il suono stesso con la pressione dell’altra mano sul collo. Voi volevate dormire e dopo mezz’ora di questa “gnola” mi avete sbattuto fuori dalla baita con gli altri due che mi facevano da coro. Fuori, poi era buio e siamo caduti tutti e tre in una buca di due metri di profondità che non avevamo visto. La buca era abbastanza comoda però. Ed abbiamo dormito tutti e tre lì.

Poi le serate di espressione dove imitavo Walter Chiari (i De Rege), i corteggiamenti a distanza con le guide, mediante messaggi fatti pervenire di nascosto. Devo ammettere che avevo un debole per le “gonnelle” e voi lo ricordate bene. Quanti fazzoletti sono volati via per le “festine”, dove non si faceva assolutamente nulla di male. Si stava lì a parlare con le nostre coetanee, un po’ timidamente. Poi, dopo il 1964 e la diffusione dei 45 giri, qualche volta si ballava il “ballo della mattonella”. cioè un lento un po’ manigoldo che ti metteva la ragazza fra le braccia. Ma secondo voi era meglio rimaner per qualche adunanza senza il fazzolettone scout, oppure avere il ricordo “dolcissimo” del primo ballo con la “ragazza del cuore”.

OK, basta così, fra un po’ mi ri tuffo nel Mar rosso così se saltano fuori le lacrimucce non lo nota nessuno. Guardo “sott’acqua”, (ma anche fuori) questa magnifica natura e mi viene da pensare a Dio. Quel concetto di Natura come opera di Dio che mi sono fatto proprio negli scout. Ed allora penso che l’amore per la Natura (e naturalmente anche per gli altri essere umani), sono le uniche cose che considero importanti alla mia “veneranda” età di 47 anni, oltre alla mia famiglia (ora ho due figli).

Ed attraverso la natura, la famiglia, il prossimo ed il lavoro (che rimane la mia forma di impegno verso la società), il vecchio scavezzacollo Alberto Spelta, fundamentalmente educato a i suddetti valori proprio dallo Scoutismo (che sempre è da ringraziare per avergli perdonato le sue esuberanze), forse continua a fare della sua vita, una forma di preghiera.

Ciao ragazzi! E teniamoci in contatto!